

Intrappolato in una fase storica di passaggio, stritolato fra i giganti di una generazione passata e l'avvento di quelli della modernità (Stravinsky, Debussy, Schönberg), sullo stile di Strauss si discute ancora oggi: fu musicista "di tradizione" pronto alla metamorfosi o musicista potenzialmente "rivoluzionario", rimasto fedele al passato? Indubbiamente la sua musica porta con sé un pathos e una potenza musicale unici, tanto più efficaci se si pensa che egli non accoglie in sé i demoni della modernità, tralasciando quasi del tutto il senso del tragico e del terrore della poetica mahleriana. Forse aveva ragione Glenn Gould quando affermava che la sua musica «è l'opera di un uomo che arricchisce la propria epoca perché non le appartiene, e che parla per ogni generazione perché non s'identifica con nessuna. È una suprema dichiarazione di individualità».

Alice Fumero

Consigli di lettura

- Franz Liszt, *Clara e Robert Schumann*, a cura di L. Chiappari, Passigli, 2013.
- Q. Principe, *Strauss. La musica nello specchio di Eros*, Bompiani, 2004.



LeMus
EVENTI E PUBBLICAZIONI



Stagione concertistica «Gli Accordi Rivelati»

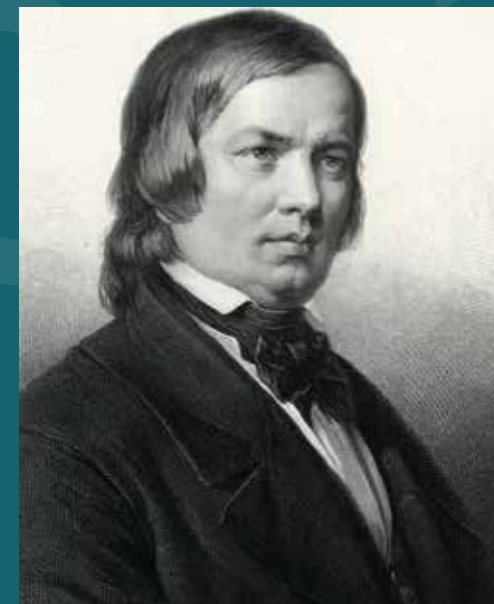
Domenica 5 febbraio 2023 • Teatro Giacosa, Ivrea

Note di sala a cura di Associazione LeMus

“Riflessioni quartettistiche” in solitudine

Il **Quartetto op. 47 in Mi bemolle maggiore** fu composto nel 1842, nel pieno di quella fase creativa durante la quale **Robert Schumann (1810-1856)** si dedicò totalmente, per la prima volta, alla scrittura di musica da camera. Infatti, gli impulsi creativi di Schumann, a differenza di quelli della maggior parte di altri compositori, si sono concentrati verso uno specifico repertorio in vari momenti della sua vita. Dopo aver composto principalmente per pianoforte fino al 1840, Schumann si dedicò alla scrittura di Lieder e, solo dopo averne scritti circa 120, fece il suo primo serio passo verso la musica orchestrale scrivendo due Sinfonie nel 1841.

Fu quindi l'anno della musica d'insieme per piccoli organici e in rapidissima successione a partire da giugno, compose tre Quartetti d'archi, un Trio con pianoforte, un Quintetto con pianoforte e il Quartetto con pianoforte op.



47. Queste composizioni vennero alla luce in seguito a uno dei tanti periodi turbolenti del compositore. Dopo aver a lungo lottato per ottenere il consenso dal Maestro Wieck a sposare la figlia Clara (più giovane di lui di nove anni e talentuosa pianista) e dopo aver dovuto affrontare una estenuante causa legale contro il futuro suocero, Robert dovette imparare a gestire il fatto di stare al

LeMus
ASSOCIAZIONE

LeMus è un'associazione culturale di divulgazione musicale che promuove la musica attraverso eventi e libri. Iscriviti alla newsletter e seguici sui social per conoscere tutte le nostre novità!



www.lemusedizioni.com



@LeMusEdizioni



@EdizioniLemus



@lemusedizioni

fianco di una musicista più famosa e celebrata di lui, anzi una delle più amate e richieste pianiste dell'Ottocento. Non di rado alle cene ed ai ricevimenti che seguivano gli applauditi concerti della moglie, Robert si è sentito domandare: «Anche lei si occupa di musica?»

Nel 1842 Clara, dopo la prima maternità, aveva ripreso le sue tournées concertistiche; Robert provò a seguirla a Weimar e a Brema, ma accorgendosi che questo vagabondare non solo gli toglieva tempo prezioso per la composizione ma lo metteva profondamente a disagio, decise di lasciar proseguire la moglie da sola fino a Copenaghen. Le parole annotate nel diario che condivideva con sua moglie Clara, nei primi anni di matrimonio, mostrano tutto il suo malessere: «La separazione mi ha di nuovo fatto sentire la mia difficile e strana situazione. Devo io dunque sacrificare il mio talento per servirti da turiferario? E tu devi sacrificare il tuo perché io mi sono legato alla rivista e al pianoforte? Sino a che tu sarai forte e giovane noi abbiamo trovato una via conciliativa. Tu hai preso una dama di compagnia, io sono ritornato a nostra figlia e al mio lavoro. Ma che dirà il mondo? È questo che mi tortura. Bisogna che noi troviamo il modo di esercitare e sviluppare il nostro talento una a fianco dell'altro». Schumann trascorse questo periodo di separazione in uno stato di profonda prostrazione: incapace di comporre, cercò di

annegare la sua malinconia in «birra e champagne», lavorando su studi di contrappunto e fuga e meditando sulla possibilità di portare Clara in una tournée in America. Fu nel lungo mese in cui Clara soggiornò a Copenaghen che Schumann si dedicò allo studio approfondito dei quartetti di Haydn e Mozart. La solitudine e lo studio non furono però vani: al ritorno di Clara – a giugno – Robert ritrovò la serenità e lo stimolo necessari per cimentarsi nelle sue “riflessioni quartettistiche”: in soli cinque giorni presero forma i tre movimenti (Scherzo. Molto Vivace, Andante Cantabile, Finale. Vivace) che compongono l'op. 47 nel quale Schumann, per la prima volta nel genere quartettistico, assegnò al pianoforte un ruolo fondamentale, aprendo così la strada a compositori successivi quali Brahms, Dvořák, Fauré ed Elgar.

Un apprendistato fra tradizione e rivoluzione

Ci sono momenti che arrivano senza nessun preavviso e che danno una svolta alle vite: nel 1885 il giovane Richard Strauss (1864-1949) trascorrevva, incerto, i suoi giorni studiando composizione e cimentandosi nelle prime composizioni nella sua città natale, Monaco. Il 26 maggio 1885 arrivò una comunicazione inattesa: il compositore Hans von Bülow, che aveva incontrato

qualche anno prima durante un viaggio fra Dresda e Berlino, chiedeva proprio a lui di prendere il posto di Franz Mannstädt, suo secondo alla direzione dell'Orchestra di Corte di Meiningen.

L'incarico era modesto, limitato nel tempo (dal 1 ottobre 1885 al 15 aprile 1886) e nei compiti (avrebbe dovuto occuparsi della corale e solo saltua-



riamente dell'orchestra), le condizioni economiche erano oscure (e si sarebbero rivelate miserevoli). Eppure accettò immediatamente: la proposta segnò la fine della giovinezza di un giovane ventenne acerbo e geniale (come lo definiva la pubblica opinione) e dal punto di vista musicale avrebbe determinato una svolta cruciale riconducibile

a incontri fondamentali avvenuti a Corte. Per esempio, il 17 ottobre 1885 arrivò Johannes Brahms che avrebbe eseguito, fra le altre sue composizioni, anche la nuovissima *Quarta Sinfonia*.

Il **Quartetto in Do minore op. 13**, composto proprio quell'anno, dedicato a Duca Georg II – padrone di quella Corte che lo aveva accolto – è la più preziosa partitura che Strauss abbia composto per pianoforte ed ensemble da camera, e rappresenta un chiaro esempio del suo apprendistato. Si osservano «l'accumulo intelligente di mezzi tecnici assimilati con maestria» (Quirino Principe); tuttavia ciò che stupisce è l'ampiezza e l'ordine con cui questi mezzi – collaudati da generazioni precedenti – siano stati organizzati. Strauss non fa mistero dei suoi modelli: come dichiara più volte nelle sue lettere, è da Schumann e Brahms che trae ispirazione e dai quali ha imparato l'arte del contrappunto.

Brahmsiano è il primo movimento (*Allegro*) nell'esposizione dei temi. Eppure questi hanno una pregnanza tutta nuova: sono lunghi, disegnati con forza, quasi scolpiti in maniera del tutto originale. Diverso è invece il secondo movimento (*Scherzo*) dove si riconosce il modello schumanniano nel netto contrasto fra lo slancio dello Scherzo e il lirismo del Trio. Negli ultimi due movimenti (*Andante* e *Finale*) ritorna la costruzione tematica di Brahms ma il lirismo di Strauss trabocca di passione.